

Compenso dell'avvocato senza ombre

Ordine avvocati Milano

Va esclusa dal Codice penale la possibilità di contestare il reato di ricettazione

La configurabilità del reato di ricettazione in relazione al compenso è incompatibile con il diritto costituzionale di difesa.

Per blindare gli avvocati difensori dalla possibilità di essere destinatari di un'accusa tanto grave, l'Ordine degli avvocati di Milano, con la Camera penale meneghina, chiede di inserire nel Codice penale (articolo 648) una causa espressa

per escludere responsabilità dell'avvocato difensore quando riceve il compenso dovuto.

Modifica che deve essere accompagnata da iniziative legislative per riconoscere il diritto al compenso e la definizione di strumenti per la sua realizzazione. Una presa di posizione considerata più che mai opportuna dopo la richiesta di interdittiva, avanzata dalla procura di Milano, nei confronti di due avvocati difensori del presunto boss della mafia turca Baris Boyun, che, secondo un'accusa, fermamente respinta dal Gip proprio in nome e a tutela del diritto di difesa, si sarebbero fatti pagare con denaro sporco essendone consapevoli.

Un tema delicato per il presidente dell'Ordine Antonino La Lumia «La

nostra professione costituzionalmente garantita non può essere accompagnata dal rischio di opacità. Ogni reo - afferma il numero uno dell'Ordine - ha diritto a un giusto processo, così come a ogni professionista è dovuto un compenso per la sua attività. Questi due assunti viaggiano su due direttrici parallele. Ritengo necessaria una riflessione anche legislativa: servirà a dissipare possibili ombre» Sulla stessa linea Valentina Alberta, presidente della Camera Penale di Milano, che sottolinea la complessità del ruolo del penalista la cui attività professionale «non può essere minimamente confusa o associata alle possibili condotte delle persone che difende».

—P.Mac.